

# Teste

Francesco Arena













Istituto nel 1997, il Premio d'Arte Contemporanea Ermanno Casoli – giunto quest'anno alla sua XI edizione – si è rinnovato negli anni, soprattutto in seguito alla nascita, nel 2007, della Fondazione Ermanno Casoli e alla nomina del direttore artistico Marcello Smarrelli.

Il Premio vuole essere un momento concreto di sostegno all'arte e alla cultura contemporanea, prendendo le distanze da un'idea di competizione, con l'ambizione di produrre progetti di rilevanza internazionale ma strettamente legati al territorio delle Marche, a cui mio padre prima e noi oggi siamo fortemente legati.

L'artista vincitore del Premio è sostenuto nella realizzazione di un'opera capace di relazionarsi con questo tessuto complesso e ricco di elementi spesso contrastanti e nello sviluppo di un progetto con un'industria scelta tra quelle che sostengono l'attività della Fondazione.

Il Premio nasce con due obiettivi: realizzare a Fabriano un polo per l'arte contemporanea diffuso nel territorio e favorire rapporti di collaborazione fra artisti e produzione industriale.

L'entroterra della provincia di Ancona è caratterizzato dalla presenza di molte industrie che, essendo costruite a ridosso dei centri abitati, diventano parte integrante del paesaggio. La popolazione, composta dai dipendenti di ogni azienda, costituisce già una nutrita comunità a cui indirizzare un'azione rivolta alla maggiore conoscenza dell'arte e della cultura contemporanea.

Imprenditore appassionato, con una formazione da veterinario, mio padre era un uomo eclettico, dinamico, con un grande spirito d'iniziativa. Amava profondamente la cultura e la creatività, tanto da dedicarsi egli stesso alla pittura, circondandosi di artisti e intellettuali che potevano aggiornarlo sulle novità in ambito internazionale. Nel 1970 fondò Elica, azienda divenuta negli anni leader mondiale nella produzione di cappe aspiranti per cucina. La società, indicata come modello nazionale di responsabilità sociale d'impresa, è l'unica tutta italiana nella graduatoria delle "50 Best Large Workplaces in Europe", stilata dal Great Place to Work Institute. Il riconoscimento giunge per il terzo anno consecutivo, così come avvenuto anche per il Great Place to Work Award in Italy, ottenuto da Elica nel 2008, nel 2009 e nel 2010. Lo spirito pionieristico ed eclettico di mio padre ha contraddistinto la cultura dell'azienda fin dalle sue origini trasformandola in quella che è oggi, un'azienda con un forte orientamento al design e dunque alla multidisciplinarietà in continua trasformazione, un laboratorio di idee e progetti, un luogo di lavoro aperto e dinamico dove le persone vengono messe in condizione di esprimere al meglio quelle che sono le proprie passioni.

Ritengo che questa sia la più grande eredità lasciata da mio padre. La Fondazione a lui dedicata ha saputo raccogliere questo patrimonio e con la forza dell'arte ha contribuito a realizzare un contesto nel quale le persone prendono confidenza con uno stato mentale ed emotivo che porta al manifestarsi di una possibilità inattesa. In un mondo in continua evoluzione, l'arte ci sta aiutando a non perdere mai quel gusto di meravigliarsi che ho sempre letto negli occhi di mio padre.

*Francesco Casoli*

**Presidente di Elica**

**Vice Presidente della Fondazione Ermanno Casoli**

Set up in 1997 and now in its eleventh year, the Ermanno Casoli Contemporary Art Award has gradually evolved over time, making a great leap forward in 2007, when the Fondazione Ermanno Casoli was set up under the art direction of Marcello Smarrelli. The Award is an event that provides concrete support for contemporary art and culture, while not focusing on the idea of competition. Its aim is to produce projects of international prominence, while also remaining closely attached to the Marche – a land with which we have a great bond, as my father did before us.

The winner of the Award is assisted in the creation of a work that is capable of relating to this complex environment, with all its often conflicting aspects, and in the development of a project to be carried out with an industry chosen from among the Foundation's supporters.

The Award has two main objectives: the creation in Fabriano of a centre for contemporary art capable of covering the entire territory, and encouraging cooperation between artists and industry.

There are many factories located inland in the province of Ancona which, since they are situated close to built-up areas, have become an integral part of the landscape. The population, who are the employees of all these companies, already constitute a fairly substantial community who can benefit from a greater understanding of art and contemporary culture.

A keen entrepreneur with a background in veterinary science, my father was an eclectic, dynamic man, with a great spirit of enterprise. He had a deep love of culture and creativity, and indeed he himself was a painter, and he liked to surround himself with artists and intellectuals who could keep him up to date on the very latest international developments. In 1970 he founded Elica, a company that, over the years, became a world leader in the manufacture of kitchen hoods. The company became the only Italian enterprise to appear in the Great Place to Work Institute's "50 Best Large Workplaces in Europe" ranking, which viewed it as a national benchmark company in terms of social responsibility. The honour was received three years in a row, and the same occurred with the Great Place to Work Award in Italy, which was bestowed upon Elica in 2008, 2009, and 2010. My father's pioneering and eclectic spirit has been a key aspect of the company ever since it was first set up, and this has made it a strongly design-oriented company with a multidisciplinary approach in a state of constant transformation. It is a hothouse of ideas and projects, and an open, dynamic workplace where people are freely able to express their enthusiasm and passion to the very best advantage.

I believe this is the greatest legacy my father left us. The Foundation dedicated to him has taken up his inheritance and, through the power of art, it has helped create a setting in which people can feel free to adopt a mental and emotional attitude that allows them to bring out the most extraordinary potential. In a constantly changing world, art is helping make sure that we never lose that look of wonder and awe that I always used to see in my father's eyes.

*Francesco Casoli*

**President, Elica**

**Vice President of the Fondazione Ermanno Casoli**

Sosteneva Marc Bloch che la storia serve ad analizzare il passato in funzione del presente e il presente in funzione del passato in un'indagine continua volta al recupero e alla ricostruzione della "memoria collettiva", un elemento di riflessione importante che aiuta a migliorare la conoscenza e costituisce uno strumento utile alle società di ogni tempo per risolvere al meglio i problemi legati alla contemporaneità<sup>1</sup>. Da sempre gli artisti si sono misurati con la dimensione del tempo e della memoria, con il problema del tramandare, del rendere immortali momenti e personaggi che con il loro operato hanno segnato la storia dell'umanità tanto da costituire un *exemplum*, un modello di virtù da seguire e imitare. In questo senso il ritratto è stato un genere emblematico. Sia che fosse realistico oppure idealizzato e celebrativo, il ritratto è sempre stata la modalità più semplice ed efficace per consegnare all'eternità il ricordo delle persone raffigurate. L'elezione e la celebrazione dei propri eroi è uno dei modi più diretti a disposizione di tutte le culture per dichiarare se stesse. I cicli pittorici e scultorei dedicati agli Uomini Famosi (*De viris illustribus*) che i palazzi gotici e rinascimentali conservano copiosi, non celano il loro messaggio ma lo incarnano in gallerie di figure note che le didascalie, o *titoli*, provvedono ad identificare esplicitando anche verbalmente il senso dell'omaggio figurato. Fotografie, monumenti, statue, targhe, iscrizioni sugli edifici, nelle vie e nelle piazze, continuano ancora a svolgere questa funzione di "fotogrammi di storia della mentalità"<sup>2</sup>; notazioni che, se correttamente sviluppate, aiutano a ricordare e diventano una guida sicura nell'interpretazione dei fatti accaduti. Da questo punto di vista, anche l'attività di una fondazione intitolata ad una persona scomparsa può costituire una forma di monumento dedicato alla sua memoria. Ma non esiste memoria senza il suo opposto: la dimenticanza, l'oblio. Muovendo da questa riflessione, Francesco Arena ha realizzato un workshop rivolto ai dipendenti dell'azienda Elica dal titolo "Ricordare è conoscere" e articolato in cinque incontri inseriti nel ciclo "E-Straordinario"<sup>3</sup>. Durante gli incontri l'artista ha affrontato i temi che caratterizzano la sua ricerca, come la memoria personale e quella storica, l'importanza del passato come fonte iconografica, la funzione didattica e pedagogica del ricordo come strumento di conoscenza del presente, l'incrociarsi di memoria collettiva e memoria individuale, il racconto della trasformazione cui vanno incontro cose, persone, pensieri, il carattere effimero e transitorio del ricordo. Francesco Arena guarda alla realtà con intelligenza e ironia, ma anche con una forma di rispetto e di stupore per le cose. Nel paesaggio che lo circonda l'artista riconosce una volontà progettuale, accompagnata da una lenta deriva. Il lavoro dell'uomo gli appare irrimediabilmente debole in relazione alle forze della natura e le continue cure non possono evitare il sopraggiungere dell'abbandono quale destino ultimo dell'esistenza. La tensione che si genera da questo ciclico farsi e disfarsi delle cose lo porta a cogliere della realtà, e a fissare nei suoi lavori, quegli elementi semplici, quotidiani, capaci di fermare un ricordo, di trattenere un'emozione. Questi monumenti fragili diventano i supporti su cui s'innesta il ricordo, funzionano come dei reliquiari in cui "la reliquia stessa pare essere scomparsa, oppure tarda a rivelarsi come tale, tanto è prossima alla quotidianità. Come reliquiari senza miracolo, custodiscono un segreto che è sulla bocca di tutti. Sono le prove di una religione senza santi, i relitti di un culto nazionale privo di poeti e navigatori"<sup>4</sup>. Questa visione anti-monumentale è caratteristica di tutto il lavoro di Francesco Arena e costituisce, attraverso una serie di opere coerentemente realizzate negli anni, il suo particolare modo di leggere la storia, un personale atlante in cui le immagini della vita minuta, intima, si intrecciano e si confondono con quelle ridondanti dei fatti di cronaca che cambiano il mondo. "Cos'è la storia", si chiede lo scrittore Edgar L. Doctorow, "se non un racconto ammonitore?". Ricordare è un mezzo per conoscere, per migliorare la propria capacità di comprendere ciò che accade, ma anche ciò che siamo, attraverso punti di vista diversi. Noi non abitiamo il mondo, ma sempre e solo la descrizione del mondo attraverso il racconto che le persone preposte alla nostra educazione ci hanno tramandato fin dalla nascita. Per questo la memoria diventa un elemento senza il quale è impossibile qualsiasi forma reale di conoscenza. "La memoria è di diversi tipi", spiega Francesco Arena, "ne esiste una personale, quella che ognuno di noi si porta dietro dall'infanzia, una memoria fatta di accadimenti che riguardano noi e le persone vicine, la famiglia, gli amici. C'è una memoria storica, il racconto corale dei grandi avvenimenti. C'è infine la memoria condivisa, che è legata alla memoria storica. Accade spesso che la memoria individuale e quella storica si uniscano, che le nostre vicende personali intersechino i fatti che ogni giorno muovono il mondo, influenzandolo e influenzando la nostra visione". *Oggetti personali legati all'11 settembre 2001 momentaneamente riuniti su un pallet* è un'opera effimera realizzata invitando i dipendenti partecipanti al workshop a portare un oggetto collegato al ricordo dell'11 settembre 2001 e a raccontare quella giornata attraverso l'oggetto scelto. Analizzando i concetti di memoria collettiva e memoria individuale, si è dimostrato che nessun gesto si disperde e che ogni azione e ogni pensiero si uniscono contribuendo a creare il grande racconto corale della storia. Il tema del ritratto, dello sguardo che gettiamo sugli altri, di come questo torni a noi deformato, ampliato e cristallizzato in concetti e storie, è stato affrontato attraverso la realizzazione di un'altra opera collettiva: *Alla stessa altezza degli occhi*. I partecipanti sono stati invitati a fare il nome di un

Marc Bloch maintained that history helps analyse the past from the point of view of the present and the present from the point of view of the past, in a never-ending investigation designed to retrieve and reconstruct a "collective memory". It is an important element of reflection that helps improve knowledge and it constitutes a tool that helps societies of all epochs solve problems concerning the contemporary in the best possible way.<sup>1</sup> Artists have always grappled with the dimension of time and memory, with the problematic task of handing down and making immortal those events and personalities that have made such a mark on the history of humanity as to have become models of virtue to be followed and imitated. In this sense, the portrait has indeed been an emblematic genre. Whether realistic or idealised and celebratory, the portrait has always been the simplest, most effective way of handing down the memory of the sitter to all posterity. One of the most direct ways that any culture has of declaring itself is by choosing and celebrating its own heroes. The cycles of paintings and sculptures of famous personalities (*De viris illustribus*), which Gothic and Renaissance palaces still preserve in great numbers, do not conceal their message but rather embody them in well-known figures that the captions, or *tituli*, identify, expressing the meaning of the figurative tribute also in verbal form. Photographs, monuments, statues, plaques, and inscriptions on buildings, and in the streets and squares, still act as "photographs of the history of a mentality"<sup>2</sup> When properly built up, these annotations help us to recall and they constitute a sure guide to the interpretation of events. Similarly, also the work of a foundation named after a deceased person can be seen as a form of monument to his or her memory. But there is no memory without its reverse: forgetfulness and oblivion. Starting out from this consideration, Francesco Arena has set up a workshop for the staff of Elica entitled "Memory Is Knowledge" ("Ricordare è conoscere"), with five meetings forming the "E-Straordinario" cycle.<sup>3</sup> During these meetings, the artist deals with the main areas of his research, such as personal and historical memory, the importance of the past as a source of imagery, the educational and didactic function of memory as an instrument for knowing the present, interaction between collective and individual memory, the story of transformation of things, people, and thoughts, and the ephemeral and transient nature of memory. Francesco Arena looks at reality with intelligence and irony, but also with a form of respect and amazement. And he sees an evolutionary desire, accompanied by a slow drifting, in the landscape around him. The work of man appears irredeemably weak in relation to the forces of nature, and constant care cannot prevent abandonment being the ultimate destiny of existence. The tension that is brought about by this cyclical coming together and breaking up of things leads him to capture reality and to fix in his works those elements that are simple and commonplace, and that can fasten a memory and contain an emotion. These fragile monuments become the supports on which memories are built, acting like reliquaries in which "the relic itself appears to have disappeared or it takes time to show itself as such, so close is it to everyday life. Like a reliquary without a miracle, it holds a secret that is on the lips of all. It is evidence of a religion without saints, the wreckage of a national cult devoid of poets and navigators."<sup>4</sup> This anti-monumental vision runs right through Francesco Arena's works and, in a series of works he has consistently made over the years, it is his own particular way of interpreting history. It is a personal atlas in which images of a minuscule, intimate life coexist and interact with reverberating news of great world-changing events. "What is history," wonders the writer Edgar L. Doctorow, "if not a story to warn us?" Remembering is a means for gaining knowledge and improving our own understanding of what is going on, and also of what we are, from various different points of view. We do not inhabit the world as such, but always and solely the description of the world that those who were entrusted with our education have passed on to us ever since we were born. This is why any real form of knowledge is impossible without memory. "There are various types of memory," says Francesco Arena, "There's a personal one, which we all have from childhood, a memory that consists of events that concern us and those around us – our family and friends. Then there is historical memory, the choral account of great events; and lastly there's a common memory, which is linked to historical memory. Individual and historical memory often come together, and our personal lives intersect with the events that shape the world each day, influencing it and also influencing our vision of it." *Oggetti personali legati all'11 settembre 2001 momentaneamente riuniti su un pallet* (Personal objects linked to September 11, 2001, temporarily brought together on a pallet) is an ephemeral work which was made by asking members of staff taking part in the workshop to bring an object linked to their memories of September 11, 2001 and telling the story of that day through the object they chose. By analysing the concepts of collective and individual memory, it became clear that no gesture is lost and that every action and every thought come together and help create the great choral narrative of history. The theme of the portrait, of the looks that we cast upon others, and of how this comes back to us in a deformed manner, amplified and crystallised into concepts of stories, was approached by creating another collective work: *Alla stessa altezza degli occhi* (at eye level). Those taking part were invited to name a

personaggio celebre di cui avrebbero voluto vedere il ritratto. Le immagini, trovate su Internet, sono state stampate e appese ad una parete così che gli occhi della persona ritratta fossero alla stessa altezza degli occhi di chi l'aveva scelta. Durante il workshop l'idea del ritratto è stata affrontata anche mettendo in relazione il singolo con le dinamiche interne a un gruppo di lavoro. Nel quinto appuntamento del ciclo ogni partecipante è stato invitato a realizzare una scultura utilizzando lo stesso materiale (un blocco di creta da 25 chili); lo stesso strumento (un asse di legno); lo stesso tempo (cinque minuti per riflettere su cosa fare e undici minuti per realizzare l'opera). È nata così l'opera collettiva *Ritratto di gruppo in un interno*, che ha concluso – senza pretendere di essere esaustivo – questo percorso di riflessione sulle modalità e sui meccanismi che regolano la memoria. Se *Oggetti personali legati all'11 settembre 2001 momentaneamente riuniti su un pallet* chiamava in gioco la memoria personale rispetto ad un evento collettivo, e *Alla stessa altezza degli occhi* la memoria collettiva rispetto ad un elemento personale, quest'ultimo lavoro ha condotto le persone coinvolte a realizzare – inconsapevolmente – un autoritratto, fissando in una forma materiale, visibile cinque minuti della loro vita. Questa “trilogia della memoria” può essere tradotta nel linguaggio aziendale come un efficace strumento per la formazione esperienziale che si fonda sull'uso della metafora (*meta* “oltre” e *phero* “trasportare”) per portare “oltre” i partecipanti, verso la traduzione/decodifica operativa della loro quotidiana realtà lavorativa. L'attività che Francesco Arena ha proposto ai dipendenti dell'azienda si è rivelata un valido strumento per rafforzare alcune competenze chiave. Producendo situazioni sconosciute ed insolite che richiedono compiti nuovi, si possono infatti trovare forti analogie con le attività richieste nei contesti professionali. Si sviluppano capacità come la gestione del tempo e delle risorse, potenziando l'abilità, in un mondo in continuo cambiamento, di adattarsi agli imprevisti sapendo trovare velocemente soluzioni innovative e creative a problemi sempre più inattesi. L'uso della metafora nella formazione esperienziale permette di nutrire la creatività ed il pensiero laterale, di potenziare e consolidare l'apprendimento, di stimolare la persona a connettere i suoi diversi piani (cognitivo/emotivo, razionale/intuitivo) e di formarsi divertendosi. Sfruttando competenze, materiali e tecnologie che i dipendenti di Elica impiegano quotidianamente – ma traslate in un ambito nuovo – e lasciando emergere difficoltà inaspettate che richiedevano approcci e soluzioni alternative, nella fase finale del workshop Arena ha messo a punto un congegno capace di agire su un manufatto artistico modificandone la forma e trasformandone il significato, realizzato seguendo l'iter della produzione industriale. *Teste* è il risultato conclusivo di questo lento processo di elaborazione portato avanti nel workshop durato circa un anno. L'artista ha condotto i partecipanti ad individuare le modalità con cui selezionare un gruppo di personaggi famosi legati tra loro per qualche ragione. Sono stati scelti sei personaggi importanti per la storia delle Marche dei quali è stata realizzata una testa-ritratto in argilla: Gino De Dominicis, artista, architetto e filosofo (Ancona, 1947 – Roma, 1998); Osvaldo Licini, artista (Monte Vidon Corrado, 1894 – Monte Vidon Corrado, 1958); Giambattista Miliani, esploratore, alpinista, speleologo ed innovatore industriale cartario, nonché Senatore del Regno d'Italia (Fabriano 1856 – 1937); Maria Montessori, pedagogista, filosofa, medico, scienziata, educatrice e volontaria (Chiaravalle, 1870 – Noordwijk aan Zee, 1952); Padre Matteo Ricci, gesuita, matematico e cartografo (Macerata, 1552 – Pechino, 1610); Renata Tebaldi, soprano (Pesaro, 1922 – San Marino, 2004). I sei ritratti sono stati posizionati in altrettanti punti di passaggio all'interno o all'esterno della sede fabrianese di Elica, in modo da essere facilmente visibili dai dipendenti e dai visitatori. Attraverso un originale meccanismo idraulico di raccolta delle acque, ogni volta che piovè le teste saranno irrorate da un getto più o meno forte che progressivamente consumerà l'argilla rendendo lentamente i tratti fisionomici irriconoscibili. Questo procedimento di corrosione sfugge al controllo: non è possibile prevedere in quanto tempo i volti appartenenti al nostro background culturale e alla memoria storica sfumeranno i loro connotati divenendo sempre più anonimi e surreali. Dopo un certo grado di consumazione verranno decisi altri personaggi da sottoporre a questo particolare trattamento di dispersione della memoria, mentre i volti consumati verranno collocati in un apposito spazio e costituiranno una galleria davvero particolare di ritratti, sulla falsariga di quelle dedicate ai *viris illustribus*, che costituivano un elemento irrinunciabile, dal Medioevo in poi, nella decorazione delle dimore patrizie.

1. M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Biblioteca Einaudi, Torino 1998.

2. E. Battisti, *Cicli pittorici. Storie profane*, Touring Club Italiano, Milano 1981, p. 48.

3. “E-STRAORDINARIO” è un progetto di formazione rivolto alle aziende per la formazione dei dipendenti attraverso l'arte introdotto nel 2008 da Elica e ideato da Marcello Smarrelli, direttore artistico della Fondazione Ermanno Casoli. Prevede incontri e workshop tenuti da artisti di livello internazionale per i dipendenti dell'azienda durante l'orario di lavoro, visite presso musei, collezioni, mostre di arte contemporanea e lectures di approfondimento sui temi emersi durante i workshop.

4. A. Rabottini, *Memoria singolare*, in AAVV, *Francesco Arena 3,24*. Catalogo della mostra, Nomads Foundation, Roma 2008.

famous personality whose portrait they would like to see. Their pictures were found on the Internet and then printed and hung up on a wall so that the eyes of the sitter were at the same level as the eyes of the person who had made the choice. The concept of the portrait was also tackled during the workshop by relating the individual to the internal mechanisms of a workgroup. At the fifth meeting in the cycle, each participant was asked to make a sculpture using the same material (a 25-kilo block of clay), the same instrument (a wooden plank), and the same amount of time (five minutes to think about what to do and eleven to make the work). This led to a group work, *Ritratto di gruppo in un interno* (group portrait in an interior) which – without any claim to be exhaustive – brought to an end this series of reflections on the methods and mechanisms that regulate memory. While the *Oggetti personali legati all'11 settembre 2001 momentaneamente riuniti su un pallet* brought into play personal memories of a collective event, and *Alla stessa altezza degli occhi* worked on collective memory with regard to some personal element, the latter led the participants to create – unconsciously – a self portrait, by capturing five minutes of their life in a material, visible form. This “trilogy of memory” can be translated into business language as an effective instrument of experiential training based on the use of metaphor (*meta* “beyond” e *phero* “to bear”) to take the participants “beyond”, towards the translation and practical deciphering they need in their normal work environment. The activity that Francesco Arena offered the company staff, proved to be a valid way of reinforcing some key skills. By creating unusual and unknown situations, it is possible to find close analogies with the activities required in the business world. It helps develop skills such as time and resource management, enhancing the ability to adapt to unexpected situations in an ever-changing world, always being sure of finding innovative and creative solutions for increasingly unforeseeable problems. The use of metaphor in experiential training encourages creativity and lateral thinking, and it increases and consolidates learning, prompting the person to link together various levels (cognitive/emotional, rational/intuitive) and to learn while having fun. By making use of the skills, materials, and technologies that Elica staff use on a daily basis – though transferred into a new setting – and letting unforeseen difficulties arise that required alternative approaches and solutions, in the final stage of the workshop Arena perfected a device capable of acting on an artistic artefact, modifying its form and transforming its significance by following an industrial-production process. *Teste* (heads) is the end result of this slow process, which had been worked on in the workshop for about a year. The artist helped the participants find a way to select a group of famous personalities linked to them in some way. Six people who are important for the history of the Marche were chosen and head portraits were made of them in clay: Gino De Dominicis, artist, architect, and philosopher (Ancona, 1947 – Rome, 1998); Osvaldo Licini, artist (Monte Vidon Corrado, 1894 – Monte Vidon Corrado, 1958); Giambattista Miliani, explorer, mountaineer, speleologist, and paper-industry innovator, as well as senator of the Kingdom of Italy (Fabriano, 1856 – 1937); Maria Montessori, educationalist, philosopher, physician, educator, and volunteer (Chiaravalle, 1870 – Noordwijk aan Zee, 1952); Fr. Matteo Ricci, Jesuit, mathematician and cartographer (Macerata, 1552 – Beijing, 1610); and Renata Tebaldi, soprano (Pesaro, 1922 – San Marino, 2004). The six portraits were placed in six different transit points inside and outside the Elica headquarters in Fabriano, so that they could be easily seen by the employees and visitors. An imaginative hydraulic mechanism has been set up to pour water over the heads every time it rains. The jet may be stronger or weaker but it will gradually wear away the clay, gradually making the facial features less recognisable. This form of corrosion cannot be controlled, so it is impossible to say how long it will take for these faces from our common cultural background and historical memory to fade away, becoming increasingly anonymous and surreal. When they have worn down a certain amount, other personalities will be selected and subjected to the same particular process of dispersal of memory, while the worn-down faces will be placed in a special area to form a truly unique gallery of portraits, along the lines of those devoted to *viris illustribus*, which were such an essential feature of decoration in aristocratic homes from the Middle Ages onwards.

1. M. Bloch, *Apologia della storia o mestiere di storico*, Biblioteca Einaudi, Torino, 1998.

2. E. Battisti, *Cicli pittorici. Storie profane*, Touring Club Italiano, Milan, 1981, p. 48.

3. “E-STRAORDINARIO” is an educational programme for companies in which employees are trained through art. It was introduced by Elica in 2008 and devised by Marcello Smarrelli, art director of the Fondazione Ermanno Casoli. It includes meetings and workshops, held by artists of international renown, for company staff during working hours, visits to museums, collections, and contemporary-art exhibitions, as well as lectures to examine the issues that come out during the workshops.

4. A. Rabottini, *Memoria singolare*, in *Francesco Arena 3,24* (various authors). Exhibition catalogue, Nomads Foundation, Rome, 2008.

**Premio d'Arte Contemporanea Ermanno Casoli**  
Ermanno Casoli Contemporary Art Award  
XI Edizione\_Edition 2009

Francesco Arena\_Teste  
A cura di\_Curated by Marcello Smarrelli

Elica  
Via Dante 288, Fabriano (AN, Italy)

19 febbraio\_February 2010

Testo di\_Text by  
Marcello Smarrelli

Crediti fotografici\_Photo Credits  
Stefano Menconi

Segreteria organizzativa\_Secretary's Office  
Stefania Fois

Ufficio stampa\_Press Office  
Marta Colombo

Coordinamento e montaggio\_Coordination and editing  
Luca Pianelli

e i dipendenti di Elica\_and Elica staff

Luana Boccaccia\_Thomas Brandt\_Gabriele Cimarelli\_Fabrizio Crisà\_Sabrina  
Gagliardo\_Roberto Giampieretti\_Laura Giovanetti\_Massimo Magi\_Stefano Pastuglia  
Eliana Perazzoli\_Primo Perini\_Fabio Piermartiri\_Patrizia Riganelli\_Giacomo  
Romagnoli\_Sandro Roscini\_Manuel Sabbieti\_Guerrino Santarelli\_Daniele Santoni  
Antonio Saracino\_Francesco Sonaglia\_Stefano Tomassetti\_Selia Teatini

Catalogo realizzato da\_Catalogue produced by  
Shin Production

Editore\_Publisher  
Massimo Tantardini

Coordinamento editoriale\_Editorial coordination  
Ilaria Bombelli

Traduzione in inglese\_English translation  
Simon Turner

Progetto grafico\_Graphic Concept  
Samuele Menin

Stampato da\_Printed by  
E-GRAPHIC S.p.A., San Giovanni Lupatoto (VR, Italy)

In collaborazione con\_In collaboration with  
Elica\_Intesa Sanpaolo\_Vodafone\_Garbin Consulting\_Fondazione Carifac

**elica**

**Garbin**  
consulting  
Unire rende più forti

INTESA  SANPAOLO

 *Fondazione Cassa di Risparmio  
di Fabriano e Cupramontana*

 **vodafone**

First Published,  
February 2010 © SHIN Srl, 2010  
Brescia, Italy

Tutti i diritti riservati\_All rights reserved

No parts of this publication may be reproduced, stored in a retrieval system or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying recording or otherwise, without the written permission of SHIN Srl. Enquiries should be addressed to [info@shinart.it](mailto:info@shinart.it)

To learn more about SHIN production, to keep up to date with our publications and projects visit us at [www.shinart.it](http://www.shinart.it)

 **FONDAZIONE  
ERMANNOCASOLI**

Presidente\_President  
Gianna Peralisi Casoli

Consiglio d'Amministrazione\_Administrative Committee  
Francesco Casoli  
Riccardo Diotallevi  
Deborah Carè  
Cristina Casoli  
Guido Cesarini  
Cristiana Colli  
Donatella Vici

Collegio dei revisori dei conti\_Board of Auditors  
Franco Borioni  
Daniele Capecchi  
Gilberto Casali

Comitato Scientifico\_Scientific Committee  
Enzo Cucchi  
Riccardo Diotallevi  
Giorgio Di Tullio  
Roberto Giolito  
Michael Goettsche Bebert  
Marco Pacetti  
Chiara Parisi  
Gianna Peralisi Casoli

Direttore\_Director  
Riccardo Diotallevi

Direttore artistico\_Art Director  
Marcello Smarrelli

Segreteria organizzativa\_Secretary's Office  
Stefania Fois

Ufficio stampa\_Press Office  
Marta Colombo

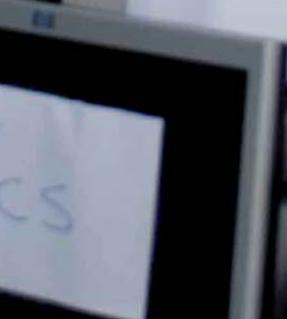
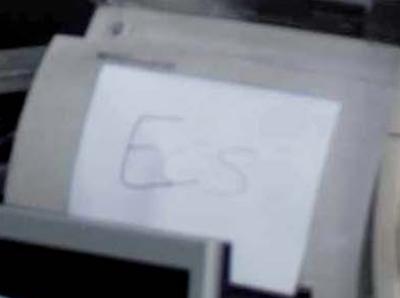
Si ringraziano\_Special thanks to  
Galleria Monitor, Roma  
Deborah Carè  
Ilenia Circolani  
Andrea Sasso  
Marco Scippa  
Donatella Vici

[www.fondazioneecasoli.org](http://www.fondazioneecasoli.org)

 SHIN  
PRODUCTION











LAVORO LIBERO  
E PRESSIONE  
4  
↓

2

  
VIETATO  
L'ACCESSO  
A CHI NON È  
AUTORIZZATO

  
ATTENZIONE  
CARRELLI IN  
MOVIMENTO

